



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LATINOAMERICANA **VOLVER**



N° 0 In attesa di registrazione presso il Tribunale



Associazione Latinoamericana VOLVER _ via Tosio, 4 - 25100 - Brescia _ Tel. / Fax. 030.3582118 _ volver@tiscali.it

Salumificio Aliprandi

Bontà
di Franciacorta



Salumificio Aliprandi s.r.l.

via Mandolossa, 25 - 25064 Gussago (Bs) - Tel. 030 2520077 (2 linee) - Fax 030 2521036 - www.aliprandi.com

editoriale

L'IDEALE PERCHE' NASCE VOLVER

L'ideale è quella cosa che ti muove, che ti spinge, alle volte è l'utopia della tua vita. La vita non è forse un'utopia? Da questo pensiero parte il sentiero che ti porta più in là, ogni volta più in là....

Da questa idea, nasce Volver: un sogno, una speranza, un abbraccio ai connazionali che arrivano, non più con la valigia di cartone come i nostri nonni in Argentina, ma con gli stessi desideri, pensieri, illusioni. La nostra volontà è di tendere loro una mano amica che capisca i bisogni, le paure, le loro ansie che un giorno, tanto tempo fa, sono state le nostre.

Non vogliamo essere solo un'ancora, ma un punto di partenza per una vita degna di essere vissuta nel migliore dei modi.

Allora non basta l'accoglienza, seppure utile e necessaria, ma serve qualcosa in più, come aiutarli ad imparare la lingua, l'inserimento nel mondo del lavoro, un'abitazione, pianificare l'arrivo della famiglia.

Volver è tutto questo, ma non solo..... E' nostro desiderio aiutare anche i più deboli che vivono a Buenos Aires, i bambini. Stiamo creando un ponte di solidarietà fra Brescia, l'istituzioni e l'ospedale pediatrico di Buenos Aires, con l'aiuto del nostro ufficio in Ar-

gentina, nella capitale.

In Italia stiamo allestendo a Brescia il primo centro ricreativo culturale con più di 5000mq.a disposizione di quanti vogliono passare una giornata in allegria.

Volver è questo, e per tutto questo è nata, non a caso a Brescia, la "casa grande", che ha dato a tanti di noi un futuro certo e dignitoso.

Le istituzioni, provinciale e comunale, ci hanno accolti generosamente e noi vogliamo offrire, a chi arriva un cammino nuovo, la possibilità di un futuro certo e sereno. Volver ha una sola aspirazione: fondere, in un ideale abbraccio, le nostre comunità che nascono da una unica radice e che, il tempo e gli eventi, hanno rese argentine o italiane.

Volver - tornare è vivere, integrarsi... forse un'utopia. Ma noi di Volver, insieme a voi, vogliamo provare a realizzarla.

Con me hanno creduto a questo progetto i soci fondatori Carlos Javier Luna, Carlos Emilio Gully, Alejandro Antonio Sciacca e Francesco Seta.

Se vuoi essere dei nostri, devi solo crederci.

Osvaldo Mollo



INDICE

PROGETTI

Fiesta Argentina_ 4

PROGETTI

L'ospitalità di Nave_ 5

PROGETTI

Apertura della sede VOLVER di Buenos Aires_ 7

PROGETTI

Progetti VOLVER_ 7

ATTUALITA'

Uruguay: debutto degli ex Tupamaros_ 8

ATTUALITA'

Brevi dal Latinoamerica_ 9

ATTUALITA'

Ma è proprio vero che la Cina è vicina?_ 11

RIFLESSIONI

Te estraño_ 12

CULTURA

Appunti davanti allo stretto di Magellano, Luis Sepulveda_ 13

CULTURA

Gracias a la vida, Violeta Parra_ 14

INFO

Come ottenere la cittadinanza italiana_ 15

PROGETTI

LA FIESTA ARGENTINA

La liberazione del nostro paese nasce nel 1810, protagonisti un pugno di patrioti che spingono un intero popolo a sottrarsi al potere spagnolo, lucidi forgiatori del nostro destino, consapevoli della forza di un'intera nazione che si ribella. Quel vento di libertà, che all'epoca soffiava sulla America latina, ha perso lentamente la sua forza, e le dittature militari ed economiche hanno sottoposto la popolazione latinoamericana ad un ruolo di terzo mondo che non le compete e neppure merita. La miseria in paesi così ricchi è un insulto alla dignità dell'uomo.

Dirigenti corrotti ed avidi poteri economici, senza morale né principi che fanno del guadagno la loro unica bandiera, hanno portato desolazione e miseria.

Quanto è lontano quel 25 di mayo del 1810... o forse no.

Un vento nuovo, forse una brezza, sta iniziando a soffiare su questi popoli, li sta svegliando dal torpore di anni di ingiustizie e sottomissioni.

Venezuela, Brasile, Colombia, Argentina, Uruguay e lo stesso Cile creano una speranza nuova, diversa.

Per ciò dobbiamo vivere questa festa del 25 di mayo come l'inizio di una nuova epoca, di una nuova festa di liberazione, per essere protagonisti del nostro futuro e di quello dei nostri figli, per dare un senso alla nostra vita, orgogliosi di essere latinoamericani - italoargentini, degni di scrivere la nostra storia da protagonisti e non da sbiadite comparse.

Osvaldo Mollo



* **FIESTA ARGENTINA A BRESCIA**

29 MAGGIO 2005
Villa Zanardelli - Nave - Brescia

PROGRAMMA

h 10.30
S. Messa (in lingua spagnola)

h 11.30
Saluto delle Autorità ed inaugurazione del Centro
Interverranno Autorità Comunali e Provinciali

h 12.45
Pranzo tipico argentino (enpanadas, chorizo, tira de asado, patatine)
Menu adulti 9 Eur
Menu bambini 6 Eur

h 15.00
Spettacolo musicale
Silvia Gardella, Gruppo musicale Canto Libero, ed altri

h 18.00
Estrazioni Lotteria di Beneficenza

h 19.00
Chiusura della Festa

Si prega cortesemente di dare conferma della propria adesione

VOLVER
Tel / Fax 030.3582118

Con il patrocinio di: Comune di Brescia, Comune di Nave.
Con la collaborazione di: Gruppo L'ALCO, Salumificio Aliprandi, Tapas de empanadas y pascualinas, Adeco "Il raggio verde"

PROGETTI

L'OSPOLITÀ DI NAVE

INCONTRO - INTERVISTA CON IL SINDACO E GLI ASSESSORI DI NAVE

Giorno 27 aprile , nei locali del Municipio di Nave si è tenuto un incontro-intervista tra il Presidente e il Segretario dell' Associazione Volver, Aldo Mollo e Franco Seta, con il Sindaco di Nave Luca Senestrari,l'Assessore ai servizi Sociali Riccardo Frati e l'Assessore ai lavori pubblici Garbelli.

Il Presidente di Volver ha ringraziato il Sindaco, gli assessori presenti e quanti si sono impegnati per concretizzare la collaborazione proposta dall'associazione Volver, concretizzatasi nell'apertura del Centro ricreativo e culturale all'interno degli spazi della Villa Zanardelli di Cortine di Nave, rinnovando l'augurio che sempre più occasioni di collaborazione e di scambi culturali si potranno realizzare in futuro.

L'Assessore Frati rispondendo ad alcune domande riferite alla collaborazione che ha portato alla stipula della convenzione tra l'Associazione Volver e il comune di Nave, ha posto in risalto la sensibilità dell'Amministrazione verso gli Italoargentini.

Continuando, l'Assessore Frati ha messo in risalto che dopo aver verificato la serietà della proposta, non ha avuto mai dubbi a che l'iniziativa andasse in porto e si è speso in questa direzione.

L'amministrazione comunale è impegnata su molti fronti nel sostenere va-

rie Associazioni di volontariato, ma tra le tante l'Assessore ritiene che, come detto prima, verificata la serietà e le finalità dell'Associazione Volver, non si poteva rimanere insensibili di fronte alle problematiche da noi poste.

Da ciò è nata l'idea di concedere in uso gli spazi e alcune strutture di Villa Zanardelli, allo scopo di dare l'opportunità agli Italoargentini della provincia di Brescia ed alla Comunità di Nave di frequentarsi, conoscersi, favorire gli scambi culturali e crescere insieme.

Oggi inizia una collaborazione che sicuramente diventerà sempre più integrata e collaborativa e porterà nel tempo all'arricchimento di tutti i soggetti coinvolti.

Con questo augurio i presenti hanno rinnovato il proposito di partecipare, assicurando la loro presenza, all'inaugurazione del Centro che si terrà giorno 29 maggio nella ricorrenza della Festa Italoargentina.

APERTURA DEL CENTRO CULTURALE-RICREATIVO DELL'ASSOCIAZIONE IN VILLA ZANARDELLI

Giorno 29 maggio p.v. in occasione della festa Italoargentina , nella Villa Zanardelli, vi sarà l'inaugurazione del Centro culturale-ricreativo, voluto e realizzato dalla nostra Associazione e dall'amministrazione comunale di Nave.

Questa iniziativa, pensata già dallo

scorso anno, si è sviluppata e, passo passo realizzata, negli ultimi mesi per merito della nostra Associazione, del sig. Ghidini che ha sensibilizzato la nostra richiesta presso l'Amministrazione comunale,del Sindaco Senestrari, degli Assessori Frati e Garbelli, dei Tecnici e funzionari comunali.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la loro disponibilità e il loro impegno nel portare a compimento l'iniziativa.

Il Centro comprende un area di 5000 metri quadri, adibito a spazio ricreativo disponibile per i latinoamericani che vorranno usufruirne e la comunità di Nave e l'utilizzo coordinato di alcuni spazi interni alla Villa. L'area esterna è attrezzata con 12 posti fuoco dotati del necessario per poter preparare "el asado" o altre pietanze caratteristiche.

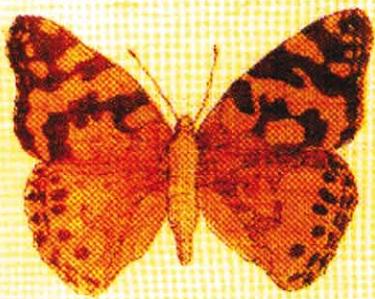
Sull'area sono disponibili tavoli e panche per poter consumare in loco i pasti. Fanno parte del contesto anche giochi per i bambini. Negli spazi interni verranno organizzate mostre di artisti sudamericani, proiezioni video a tema ed altro.

Il Centro vuole essere il primo passo per dare risposte concrete ed occasione di incontro e di integrazione ai nostri connazionali "di ritorno" con la comunità bresciana in attesa che tante altre iniziative in cantiere diventino realtà.

Franco Seta

Da sinistra:
Assessore ai Lavori Pubblici, **Mauro Garbelli**
Presidente VOLVER, **Osvaldo Mollo**
Sindaco del Comune di Nave, **Luca Senestrari**
Assessore ai Servizi Sociali, **Riccardo Frati**
Segretario VOLVER, **Franco Seta**





PIZZERIA - RISTORANTE
PICCOLA PRIMAVERA

di Arivetti Mario

Via Valtenesi, 13 MAZZANO (BS) tel. 030-2120565 chiuso il lunedì



alfa comme

 CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA
www.creditocooperativodibrescia.it



Flero - Brescia
via B. Castelli, 38
Tel / Fax 030.3582118

TAPAS DE EMPANADAS Y PASCUALINAS
productos típicos argentinos

PIZZERIA
Ventas por mayor y menor

via Cavour, 15 Salò (BS)
Tel. 0365.520703

PROGETTI

APERTURA SEDE DI BUENOS AIRES E AIUTI ALL' HOSPITAL DE NIÑOS

APERTURA SEDE DI BUENOS AIRES

La Casa di Buenos Aires è una finestra sull'Italia per tutti coloro che ne hanno bisogno; è nata dal desiderio di offrire, già dall'Argentina, assistenza ai nostri connazionali.

Si trova nel centro della città, aperta a tutti perché nasce da lì la prima vera integrazione. Oltre all'aiuto nella preparazione dei documenti per la cittadinanza, fanno parte dei progetti a breve: corsi di italiano e la creazione di una scuola bottega che insegni i mestieri che renderanno più facile il futuro di chi vuole emigrare.

Si trova in Via Marescal Antonio Sucre 2538 P.B.'B'
Tel. 4786 0352
Ed è lì per chi ne ha bisogno.

AIUTI ALL' HOSPITAL DE NIÑOS

(Ospedale pediatrico)

Inaugurato negli anni '50, è stato per molto tempo un punto di riferimento per migliaia di genitori che lì portavano i loro figli sofferenti.

I governi succedutisi negli anni, con le loro economie disastrose, portarono questo gioiello della scienza e della salute dell'America latina, ad un incredibile stato di abbandono; e solo la volontà dei medici, infermieri e tecnici, il personale tutto ha mantenuto in funzione questo centro.

La nostra Associazione intende creare un ponte fra l'ospedale e le diverse Autorità ed Associazioni Italiane per far sì che le attrezzature dismesse in Italia, ma perfettamente funzionanti, insieme ai medicinali reperibili con l'aiuto di tanti amici, possano essere destinati a questo Centro per dare un aiuto concreto ai nostri bambini.

Continua la collaborazione con una importante Azienda che opera nel settore della catena di distribuzione e vendita alimentare.

Ancora una volta questa Azienda si è rivolta alla nostra associazione, dopo la positiva esperienza precedente, per reperire macellai e pescivendoli Italo-argentini o Sudamericani con passa-

porto comunitario, da portare in Italia con contratto di lavoro, con ottime condizioni e garanzie.

Osvaldo Mollo

Per informazioni rivolgersi a:
Associazione "VOLVER".
E-Mail: volver@tiscali.it
Tel: 030/3582118



**PROSSIMA
APERTURA
SEDE
VOLVER
A
BRESCIA
IN
VIA TOSIO**

URUGUAY: DEBUTTO DEGLI EX TUPAMAROS

Un socialista light alla presidenza e la maggioranza interna del governo in mano all'ex capo della guerriglia più potente del continente.

Il moderatissimo Tabaré Vazquez e il guevarista Pepe Mujica. La cifra politica del debutto delle sinistre unite al potere in Uruguay è tutta qui, nel confronto ormai irrimandabile tra le due anime del Frente Amplio, tra il cauto riformismo del presidente che ha promesso di pagare fino all'ultimo centesimo il debito estero e il vecchio rivoluzionario, mai pentito, risultato il senatore più votato del Paese.

Dodici anni passati in cella di isolamento, gli ultimi due rinchiuso in un pozzo, i fori di sei pallottole nel torace, Pepe Mujica ha mani da contadino e un'età incerta, intorno a settanta. E' lui l'uomo chiave del governo. Se lo schieramento delle sinistre il 31 ottobre scorso ha sconfitto le destre, ininterrottamente al potere da 170 anni, se ha vinto al primo turno superando il 50% dei suffragi, lo deve in buona parte al vecchio Mujica che ha accettato di traghettare il suo movimento, il Mln tupamaros, dentro la coalizione di governo.

Non ha mai rinnegato i tempi della lotta armata, quando da capo politico e militare dei tupamaros discuteva con i cubani, assai critici sul futuro di un movimento guerrigliero metropolitano senza appigli solidi fuori dalla città. Ora dice che "non è più tempo di combattere armati", che "la tattica è cambiata ma il fine è lo stesso", che andare al governo è solo "un altro modo per fare la rivoluzione". L'ha fatto anche in campagna elettorale, quando i tutto fare dell'ex presidente Sanguinetti, genovese, padre padrone della destra uruguiana, ha ripescato il video girato da una tv tedesca nel 1995, in cui Mujica pronuncia un'analisi orgogliosa del ruolo svolto dalla guerriglia nella liberazione dall'ultima giunta militare (1973-1984).

In vigilia elettorale lo davano candidato in pectore al Ministero della pianificazione. Alla fine gli toccherà quello della pesca e delle attività produttive.

Non è detto che si accontenti per sempre e Tabaré Vazquez sa che senza di lui non può governare.

Da quando in una giornata di sole del 1984, dopo settecento giorni senza luce, lo tirarono fuori dal pozzo e lo lasciarono libero, Pepe Mujica vive in una casetta modesta nella periferia di Montevideo, con la compagna di sempre, la deputata Topolansky, altro volto noto degli ex tupamaros, altro pieno di voti alle ultime elezioni. Di lei non parla quasi mai: "Non si racconta una storia d'amore così lunga".

L'ex latitante più ricercato del cono sud coltiva rose e va in Senato in motocicletta. Non era difficile, fino a poco tempo fa, trovarlo a mezzogiorno al chiosco dei fiori a due passi dal parlamento. "Sono un veterano - dice di sé - un vecchio con molti anni di carcere alle spalle e qualche pallottola in corpo. Un tipo che ha sbagliato parecchio, come tutta la sua generazione.

Uno che ha deciso di essere coerente con quello che pensa tutti i giorni dell'anno e tutti gli anni della vita". Degli anni Sessanta parla controvergoglia con l'aria spossata di chi detesta l'aurea del mito, ma i compagni uccisi ritornano nei suoi discorsi come un'antica ossessione. "Molti di noi non sono usciti vivi dalla prigione. Ci hanno tenuti quasi sempre legati. Sempre isolati. Nel pozzo dovevamo stare immobili in silenzio. L'ultimo segno di vita per tanto tempo sono state sette picole rane. Le nutrivo con molliche di pane. Lì sotto ho scoperto che le formiche gridano. Le ho ascoltate per

mesi per non impazzire. Non potevo leggere, non potevo scrivere. A volte per pulirmi mi davano minuscoli pezzi di giornali. Li imparavo a memoria, li recitavo migliaia di volte". Da oggi il Frente (socialisti, vetero comunisti, ecologisti radicali, tutti insieme da trent'anni) dovrà vedersela con l'eredità disastrosa di un Paese a pezzi, il cui Pil sta lentamente risalendo, ma dove il 30% della popolazione vive sotto la soglia di povertà.

Solo a Montevideo, in cui si concentra la metà dei tre milioni di uruguiani, ci sono 560mila persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. Al debutto delle sinistre al governo spetta una missione difficile: salvare con le casse dello Stato semi vuote il diritto alla sanità e all'educazione per tutti, quello Stato sociale che in Uruguay è stato concesso dalla destra, dall'eredità del presidente Batlle a inizio secolo (riposo settimanale, sistema pensionistico, voto alle donne) che precedettero di decenni le ricette sociali del generale Peron in Argentina.

Pepe Mujica giura che se c'è un posto al mondo dove si può osare sperimentare in politica questo è l'Uruguay. Lo fa sapendo che per la quadratura del cerchio dovrà vedersela con il ricatto finanziario più pesante della storia del Paese.

Duemilacinquecento milioni di dollari di interessi sul debito estero da pagare entro il dicembre 2005. Ed è solo la prima rata.

Angela Nocioni
Liberazione, 1 Marzo 2005



BREVI DALL' AMERICA LATINA

MESSICO: DESAFUERO PER LÓPEZ OBRADOR

"Il Messico e il suo popolo meritano un destino migliore: non ci toglieranno il diritto alla speranza": con queste parole López Obrador si è rivolto giovedì ai suoi sostenitori, riuniti nello Zócalo della capitale e nelle vie adiacenti. Una folla immensa, venuta a testimoniare il rifiuto del desafuero, il provvedimento con cui il Congresso stava per privare il sindaco di Città del Messico dell'immunità parlamentare, ponendo una seria ipoteca sulla sua possibilità di presentarsi candidato alle presidenziali del prossimo anno.

Nel suo discorso López Obrador ha voluto ribadire che non intende darsi per vinto e che "anche dal carcere" si presenterà, per il Prd (Partido de la Revolución Democrática), alle elezioni per la massima carica dello Stato. Ha poi invitato i suoi sostenitori a non cadere nelle provocazioni, ma ad attuare una resistenza civile pacifica "per la difesa del nostro progetto alternativo di nazione". In serata il Congresso ha votato il desafuero con 360 voti a favore, 127 contrari e 2 astensioni: un risultato scontato, visto che contro López Obrador si erano coalizzati i parlamentari di Pri e Pan.

COLOMBIA: DIRITTI UMANI, PEGGIO DI PRIMA

La situazione dei diritti umani continua ad essere "critica": lo afferma il rapporto annuale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, presentato mercoledì 13 a Ginevra. Nella relazione si accusano i gruppi armati illegali di "perpetrare atti di violenza e di terrorizzare la popolazione civile". In particolare, si legge nel documento, l'anno scorso l'Alto Commissariato ha ricevuto "in forma crescente denunce di esecuzioni sommarie attribuite a membri della forza pubblica". Sono stati inoltre denunciati numerosi casi di sparizione, tortura, maltrattamenti, perquisizioni e detenzioni arbitrarie. Quanto al processo di pace in corso con i paramilitari delle Auc, il rapporto rileva che

questi non hanno rispettato la cessazione del fuoco promessa.

Il responsabile dell'Onu in Colombia, Michael Früling, ha dichiarato che il progetto di legge in discussione al Congresso per definire il quadro giuridico della smobilitazione dei paramilitari non adempie gli attesi principi di "verità, giustizia e riparazione" e rischia anzi di aumentare il "cancro" dell'impunità.

Intanto un appello denuncia nuove aggressioni contro la Comunidad de Paz de San José de Apartadó.

ECUADOR: ANCORA IN PIAZZA CONTRO GUTIÉRREZ

Violenti scontri tra polizia e manifestanti sono avvenuti mercoledì 13 nelle strade di Quito, nel corso di uno sciopero proclamato per protestare contro la nuova Corte Suprema di Giustizia, ristrutturata dalla maggioranza di governo. Gli oppositori attaccano in particolare la recente decisione dei magistrati di annullare i procedimenti contro l'ex presidente Abdalá Bucaram (accusato di peculato e arricchimento illecito): tale sentenza ha permesso il ritorno in patria di Bucaram, alleato dell'attuale capo dello Stato, Gutiérrez. L'opposizione ha avvertito che la protesta di questo mercoledì è solo un primo avvertimento e che continuerà nella mobilitazione contro la politica del presidente Gutiérrez.

ARGENTINA: VITTORIA GIUDIZIARIA PER MENEM

Secondo i giudici, non ci sono prove che l'ex presidente Carlos Menem abbia ottenuto vantaggi economici personali nella vendita di armi alla Croazia e all'Ecuador nella prima metà degli anni Novanta. Menem non è stato comunque prosciolto definitivamente: dovrà rispondere della violazione dell'embargo delle Nazioni Unite, che avevano proibito la vendita di armamenti a Croazia ed Ecuador (allora in guerra con i paesi vicini). L'ex presidente, che per questa causa era stato in prigione nel 2001, è indagato anche per evasione fiscale.

ARGENTINA: SOMMOSSA CARCERARIA, 13 MORTI

Tredici detenuti sono morti e altri sei sono rimasti feriti nel corso di una rivolta scoppiata nel penitenziario della città di Coronda (provincia di Santa Fe). Più che di una rivolta, si è trattato di una resa dei conti dopo una rissa tra prigionieri provenienti da Santa Fe e prigionieri provenienti da Rosario. Un gruppo di ammutinati ha preso il controllo di sei dei dodici padiglioni del carcere, massacrando poi impunemente i rivali. E' la terza ribellione quest'anno nelle carceri argentine. La situazione di sovraffollamento è indicata come una delle cause principali di questi tragici episodi: anche il penitenziario di Coronda ha una capacità di 1.000 reclusi, ma ne ospita 1.400. Nel frattempo una guardia della prigione San Martín di Córdoba, dove il 10 febbraio un ammutinamento costò la vita a sei persone, ha accusato le autorità carcerarie di aver lasciato scoppiare la rivolta per ottenere maggiori fondi pubblici.

BOLIVIA: DEPUTATI CONTRO I CONTRATTI PETROLIFERI

La maggioranza dei gruppi parlamentari è contraria ai discussi contratti con le multinazionali del petrolio e si dichiara a favore di una nuova Ley de Hidrocarburos, che regoli le attività di queste imprese. Lo affermano sondaggi giornalistici condotti dopo la sentenza della Corte Costituzionale, secondo la quale i contratti devono ottenere l'approvazione del Congresso. Alcuni deputati hanno annunciato l'intenzione di promuovere un procedimento contro gli ex capi di Stato che non sottomisero all'esame del Parlamento gli accordi con compagnie straniere. Si tratta dell'ex presidente Sánchez de Lozada, fuggito negli Stati Uniti dopo la rivolta popolare dell'ottobre 2003, di Jorge Quiroga (al governo nel periodo 2001-2002) e di Hugo Bánzer (morto nel 2002).

attualità

PERÙ: IL MACABRO BILANCIO DI LOS CABITOS

Continuano a riaffiorare le prove delle atrocità commesse dall'esercito negli anni della guerra civile. Gli scavi, iniziati a gennaio, nella base militare di Los Cabitos (dipartimento di Ayacucho) hanno riportato alla luce 200 chili di ossa carbonizzate e 10.000 frammenti ossei. Molti crani presentano fori di proiettile: secondo le analisi dell'Istituto di Medicina Legale, si è trattato di esecuzioni sommarie; i colpi furono sparati da distanza ravvicinata e quando le vittime avevano la testa abbassata. I resti appartengono presumibilmente a persone uccise tra il 1982 e il 1985, quando la zona era controllata dalle truppe dei generali Clemente Noel e Wilfredo Mori. Già in gennaio i primi ritrovamenti avevano indotto la magistratura a ordinare l'arresto del generale Clemente Noel, dell'ex ministro Oscar Brush e di altri sette quadri dell'esercito, con l'accusa di sequestro, tortura e sparizione.

BRASILE: RIPULIRE LA POLIZIA DI RIO

Mentre il presidente Lula compie il suo quarto viaggio in Africa (visiterà Camerun, Nigeria, Ghana, Guinea Bissao e Senegal), non si placa in Brasile l'emozione per il massacro compiuto la settimana scorsa da un commando di poliziotti nella regione metropolitana di Rio de Janeiro. Lindberg Farias, sindaco di Nova Iguaçú (uno dei teatri della strage), ha criticato la decisione del governo Lula di non inviare a Rio le forze di sicurezza federali, nel timore di scontri con le autorità locali. Farias ha dichiarato alla stampa che un intervento federale subito dopo l'accaduto avrebbe permesso "una pulizia a fondo nella polizia militare di Rio de Janeiro". Per la strage sono sospettati undici agenti, sette dei quali sono già stati raggiunti da mandato di cattura. L'autopsia effettuata sui corpi delle 30 vittime ha rivelato che in molti casi i killer, dopo la prima sparatoria, si sono avvicinati ai feriti freddandoli con il colpo di grazia.

VENEZUELA: PER LA NATO SIAMO IL NEMICO

Il presidente Hugo Chávez ha denunciato domenica, nel corso del suo con-

suetto programma "Aló, presidente", che la Nato ha effettuato esercitazioni militari ponendo il Venezuela come nemico. "Hanno previsto addirittura la partenza quotidiana dei bombardieri", ha affermato Chávez, aggiungendo che il suo governo ha presentato in proposito una protesta formale.

Il generale di divisione Melvin López Hidalgo ha precisato che tali esercitazioni furono realizzate nel 2001 con il nome di Operación Balboa, in coincidenza con le richieste dell'opposizione di attivare la Carta Democratica Interamericana dell'Oea (Organización de los Estados Americanos) per intervenire contro il governo di Caracas.

"La ragione fondamentale" dei tentativi di aggressione contro il Venezuela è il petrolio. Il paese deve essere cosciente della sua importanza e delle minacce e ciascuno di noi deve trasformarsi in soldato", ha aggiunto Chávez, che ha promosso l'ampliamento delle riserve per difendere la

sovranità nazionale. In questi giorni nel paese si ricordano gli avvenimenti di tre anni fa, quando il capo dello Stato venne temporaneamente destituito da un golpe destinato a fallire dopo 48 ore.

E proprio recentemente si sono appresi nuovi dettagli sul fallito colpo di Stato: in quell'occasione Washington inviò navi da guerra per appoggiare i golpisti.

www.latinoamerica.it

HACHFELD
NEUES DEUTSCHLAND
Berlin
ALEMANIA



MA E' PROPRIO VERO CHE LA CINA E' VICINA?

Quando il mio amico Aldo mi ha chiesto di scrivere questa pagina per il giornale dell'Associazione, dando mi libertà di scegliere tema e contenuto, mi ha posto in imbarazzo perché gli eventi da poter trattare sono ovviamente infiniti.

Mi sono posto il problema se sia il caso di parlare di ciò di cui tutti parlano, spesso a mio avviso a spropósito.

Mi sono detto che, no, non sono capace di parlare, tanto per parlare. E allora? Allora voglio darvi il mio punto di vista su un argomento che è attuale, fa paura e istintivamente porta a chiuderci a riccio e a difenderci, ma spesso con atteggiamenti sbagliati e anche controproducenti.

Si tratta dei prodotti a basso costo (e a basso contenuto tecnologico) che dalla Cina invadono l'Europa, e l'Italia in particolare.

Cosa si può fare in tempi di globalizzazione, di comunicazione globale, di superamento delle frontiere, di espansione dei mercati, per arrestare l'invasione?

A riguardo le *soluzioni* a parole si sprecano e tra le tante ecco anche la mia idea sul problema e la mia soluzione, che forse interesserà pochi di

coloro che stanno leggendo, ma tant'è.

L'altro giorno in TV hanno dato notizia che a breve arriverà in Europa e in Italia la prima auto di produzione cinese. Sarà una piccola utilitaria che venduta a circa 4.000 €. Credo che tranne coloro i quali non hanno abbastanza soldi per comprarsi una macchinetta, la notizia abbia destato preoccupazione. Io sinceramente mi sono detto: "finalmente, era ora..." Ma non me lo sono detto perché devo comperare l'auto.

Il perché lo spiegherò più avanti. Riprendendo l'analisi e le soluzioni che si sentono, come per esempio i dazi o le misure protezionistiche che si vogliono varare, penso che serviranno a poco o nulla perché l'Europa e l'Italia in particolare non sono attrezzate ormai da decenni alla messa in atto di vere misure di protezione dei loro mercati.

Oltretutto ciò sarebbe contro i principi fondanti dell'Unione e nel mondo globale in cui viviamo si troverebbero presto i modi di aggirare i vincoli. Ma principalmente non bisogna trascurare la reciprocità delle iniziative. La Cina non è oggi terra di nessuno come ai tempi dei Boeri!

Ha un governo, solido e abbastanza autorevole anche se da me non condìvisi. Chi ci assicura che di fronte alla chiusura delle loro importazioni, il governo cinese non attui lo stesso sistema verso le esportazioni europee?

In quel caso non credo potremmo rinunciare a cuor leggero ad un mercato in forte espansione e crescita di un miliardo e trecentomila potenziali consumatori! Non la pensano così le più grosse industrie europee che fanno a gara per entrare in quel mercato. Nell'immediato credo che non si possa fare quasi nulla per concorrere con chi produce beni per fortuna di bassa qualità con un costo del lavoro almeno cento volte inferiore a quello medio europeo! Certi settori produttivi andrebbero a mio avviso abbandonati, almeno nell'immediato, perché non

c'è nessuna possibilità di concorrere oggi. Bisognerebbe quindi concentrarsi sui settori ad alta tecnologia e specializzazione.

Questo peraltro l'Europa è in grado di farlo, l'Italia in questi ultimi anni un po' meno, ma bisognerebbe analizzare le cause. Rimane il fatto che ciò che ho detto non appare la soluzione del problema, ed è vero. Ritorno al mio "...finalmente, era ora..."!

La mia esclamazione nasce dal fatto che io non ho perso l'abitudine di guardare indietro ogni tanto nella nostra storia economica. La Cina oggi è nelle stesse condizioni dell'Europa di circa un secolo fa. A quel tempo in Europa è iniziato il forte sviluppo industriale. Questo ha portato all'aumento dei consumi interni, ad un maggiore benessere e alle giuste rivendicazioni dei lavoratori che reclamavano per se stessi una maggiore fetta dei profitti che si andavano generando. In Cina questo fenomeno è ancora quasi latente. Un operaio cinese guadagna 30 volte meno di un operaio europeo e senza reti di protezione (assistenza medica, pensione, liquidazione). Ma non sarà così in eterno. Prima o poi incominceranno le legittime rivendicazioni. I salari aumenteranno, i consumi interni aumenteranno e finalmente il cinese medio avrà la sua autovettura, il suo frigorifero, i suoi servizi sociali e tutto ciò che farà aumentare il costo del lavoro anche in Cina. A quel punto il divario tra oriente e occidente si livellerà (non pensiamo solo alla Cina, ma all'India, all'Indonesia e a tutta l'Asia), il costo del lavoro e i prodotti industriali europei diverranno di nuovo concorrenti in un mercato globale ormai non più arrestabile.

Le soluzioni che io intravedo sono quindi nel medio periodo di ordine politico e sociale ed in questa direzione l'Europa, se unita, può dire la sua come recentemente ha fatto nei paesi ex Unione Sovietica e recentemente in Ucraina.

Franco Seta



Riflessioni

TE EXTRAÑO

Querido país:

Cuando tuve que alejarme de ti lo hice porque no pude soportar tu agonía.

Vos estabas enfermo, la tristeza del pueblo era un barco sin destino. y yo tenía urgencias, no podía quedarme a tu lado a seguir la lucha.

Me ofrecían en tierras lejanas una vida mejor. Hice infinitos trámites, conté baldosas en las veredas de los consulados.

Finalmente, después, a pesar de todo, llegué a la que iba a ser mi patria de adopción.

Cuando llegué a ésta tierra, me esperaban cosas lindas...y de las otras...

Me tocaron días de tristezas, de añoranzas, de broncas, de angustia y de ansiedad...

No sabía hablar este nuevo idioma. Me parecía conocido... pero fue difícil adaptarme a él

Aprendí a comunicarme, de a poco tube que ir a la escuela, fue posible. Comencé a saludar a mis vecinos, hablé con gente que iba conociendo. Conversé con gente que luego me olvidó.

Llamé a gente que nunca me escuchó, en vanos intentos de integración.

Pero también encontré gente que me ayudó y me presentó a su vez a otras personas. Así, lentamente fui caminando esta tierra llena de cosas por conocer y hacer.

Vivo en un pueblo, añorando los barrios de mi país, los baldíos, los potreros donde los chicos jugaban al fútbol, las calles de mi ciudad....Esos lugares donde transcurrió mi infancia, lugares cómplices de mis juegos de niña...

Aún hoy, sigo extrañando el patio de la casa de mi nonna donde papá hacía los asados de los domingos, donde nos reuníamos con los amigos, con la familia....

¡ La casa de la nonna?! ¡ Qué her-

mosos recuerdos!

La nonna? también había dejado su tierra, buscando un futuro para su vida. Hoy, yo hago el mismo viaje...al revés...

En mi país había aprendido a conducir a los 15 años, y a los 18 ya tenía el registro correspondiente.

Aquí tuve que pagar mucho dinero para que me enseñen lo que ya

sabía

Todos los días me preguntaba: ...si yo ya rendí el examen una vez... ¿cómo puede ser que deba ir de nuevo? ¿acaso las leyes de tránsito son tan diferentes acá?

¡Qué lío tenía en mi cabeza!

Al fin llegó el día que esperaba. Mitad nerviosa y mitad confiada aprobé el examen.

Algunos se quejaban porque reprobaron el examen. ¡ A intentarlo de nuevo!

Estoy pasando por los "ocho duelos de un inmigrante"

1. Por la familia y los amigos
2. Por el idioma
3. Por la cultura
4. Por la tierra
5. Por el estatus y posición social
6. Por el contacto con el grupo

étnico

7. Por los riesgos físicos
8. Por el maltrato de algunos compatriotas

Por estos duelos, ¿habrán pasado los ascendientes de estos inmigrantes, cuando eligieron América para vivir?

Y mi recuerdo llega a mi padre... pienso que el devolvió su descendencia a ésta tierra.

Una descendencia educada en el trabajo, en el estudio, que sale al mundo como salió él, buscando nuevos horizontes.

América dio a mi padre calidez humana, una calidez que yo busco como inmigrante, y no encuentro.

A mi país:

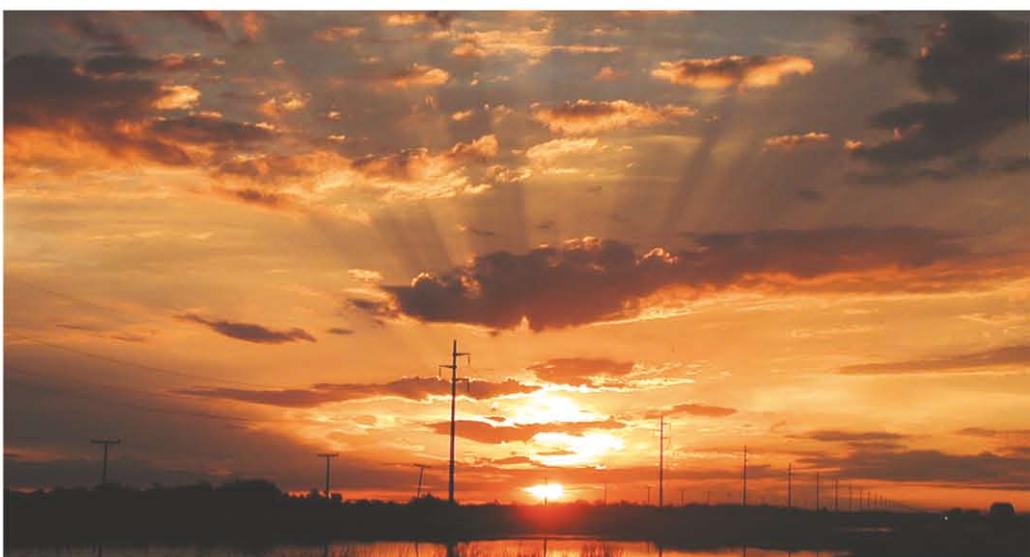
Querida patria: ¡ponte de pie! Sólo así, en el otoño de mi vida, me podrás cobijar bajo tu cielo.

Si alguien me preguntara hoy: ¿cuál es tu cielo? no sabría la respuesta.

No sé donde está sí que en algún lugar de mi patria se encuentra

Mi querido país...aprendí a amarte estando lejos.

Margarita "Sole"



APPUNTI DAVANTI ALLO STRETTO DI MAGELLANO

A nord di Manantiales, villaggio petrolifero della Terra del Fuoco, sorgono le quindici o venti case di un paesino di pescatori chiamato Angostura, e cioè "strettoia", perché si trova proprio davanti al primo restringimento dello stretto.

Le case sono abitate soltanto durante la breve estate australe. Poi, durante il fugace autunno e il lungo inverno, non sono altro che un punto di riferimento nel paesaggio. Angostura non ha cimitero, ma ha una tomba, un piccolo sepolcro che è stato dipinto di bianco e che guarda verso il mare.

Vi riposa Panchito Barria, un ragazzino morto a undici anni. In tutto il mondo si vive e si muore, ma il caso di Panchito è tragicamente speciale, perché il bambino è morto di tristezza.

Prima di compiere tre anni, Panchito fu colpito da una poliomielite che lo lasciò invalido. I suoi genitori, pescatori di San Gregorio, in Patagonia, ogni estate attraversavano lo stretto per installarsi ad Angostura.

Portavano con loro il bambino, come un amoroso fagotto che se ne stava ben seduto su delle coperte, a guardare il mare.

Fino a cinque anni Panchito Barria fu un bambino triste, poco socievole, quasi incapace di parlare. Ma un bel giorno accadde uno di quei miracoli che sembrano ovvi nel sud del mondo: una formazione di venti o più delfini australi comparve davanti ad Angostura, nel loro passaggio dall' Atlantico al Pacifico.

Gli abitanti del luogo che mi hanno raccontato la storia di Panchito, hanno detto che appena li vide, il bambino si lasciò sfuggire un urlo lacerante, e che a mano a mano che i delfini si allontanavano, le sue grida crescevano in volume e sconforto. Alla fine, quando i delfini erano ormai scomparsi, dalla gola del bambino sfuggì un grido acuto, una nota altissima che allarmò i pescatori, ma che fece tornare indietro uno dei cetacei.

Il delfino si avvicinò alla costa e iniziò a fare salti nell'acqua. Panchito lo incoraggiava con le note acute che

gli sgorgavano dalla gola.

Tutti capirono che tra il bambino e il cetaceo si era stabilita una forma di comunicazione che prescindeva da dubbi e spiegazioni. Era successo perché la vita è fatta così. Punto e basta.

Il delfino rimase davanti ad Angostura per tutta l'estate. E quando l'approssimarsi dell'inverno impose di abbandonare il luogo, i genitori di Panchito e gli altri pescatori notarono stupiti che nel bambino non c'era la minima traccia di dolore. Con una serietà inaudita per i suoi cinque anni, dichiarò che anche il suo amico delfino sarebbe partito, perché altrimenti i ghiacci lo avrebbero intrappolato, ma che l'anno dopo avrebbe fatto ritorno. E l'estate successiva il delfino tornò. Panchito cambiò, divenne un bambino loquace, allegro, arrivò a scherzare sulla sua condizione di invalido. Cambiò radicalmente.

I suoi giochi con il delfino si ripeterono per sei estati. Panchito imparò a leggere, a scrivere, a disegnare il suo amico delfino. Collaborava come tutti gli altri bambini alla riparazione delle reti, preparava zavorre, seccava frutti di mare, sempre con il suo amico che saltava nell'acqua, compiendo prodezze solo per lui.

Una mattina d'estate del 1990 il delfino non venne al suo quotidiano appuntamento. Allarmati, i pescatori lo cercarono, rastrellando lo stretto da cima a fondo. Non lo trovarono, ma incontrarono una nave officina russa, una delle assassine del mare, che navigava vicinissimo al secondo restringimento dello stretto.

Due mesi dopo Panchito Barria morì di tristezza. Si spense senza piangere, senza mormorare un lamento.

Io ho visitato la sua tomba, e da lì ho guardato il mare, il mare grigio e agitato degli inizi d'inverno. Il mare dove fino a poco tempo fa giocavano i delfini.

Donatella Zoi



Luis Sepùlveda è nato in Cile nel 1949; dopo aver lottato contro la dittatura, essere stato in carcere e poi esiliato, vive oggi in Spagna. Ha pubblicato molti libri, fra cui il famosissimo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" e "Patagonia Express" (ed. Guanda), raccolta di racconti fra i quali abbiamo scelto il seguente.

cultura



GRACIAS A LA VIDA / GRAZIE ALLA VITA

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me dijos dos luceros que cuando los abro
Perfecto distingo lo negro del blanco
Y en el ancho cielo su fondo estrellado

Y en las multitudes al ombre que yo amo

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me dijo el oido, que en todo su ancho
Graba noche e dia grillos e canarios
Martillos turbinas ladridos chubascos
Y la voz tan terna de mi bien amado

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me ha dado el sonido y el abecedario

Con el las palabras que pienso y declamo

Madre, amigo, hermano y luz alumbrando

La ruta del ombre del que estoy amando

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me ha dado la marcha de mis pies cansados

Con ellos yo anduve ciudades y llanos

Playas y desiertos montanas y charcos

Y la calle tuya, tu calle y tu patio

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me dijo el corazon que agita su marco

Cuando veo el frutto del cerebo humano

Cuando veo el bueno tan lejos del malo

Cuando veo el fondo de tus ojos claros

Gracias a la vida que me ha dado tanto

Me ha dado la risa y me ha dado el llanto

Asi yo distinga dichas de quebrantos
Los dos materiales que forman mi canto

Y el canto de todo que es mi mismo canto

Gracias a la vida...

Violeta Parra

Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi ha dato due luci che quando le apro
Perfettamente distinguo il nero dal bianco

E nell'alto del cielo l'incanto stellato

E nella folla l'uomo che amo

Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi ha dato l'uditio che in tutto il suo raggio

Registra notte e giorno grilli e canarini

Martelli, turbine latrati ed uragani
E la tenera voce del mio bene amato

Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi ha dato il suono dell'alfabeto
E con esso le parole che penso e declamo

Madre, amico, fratello e luce che guida

Il cammino dell'uomo che sto amando
Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi ha dato la marcia dei miei piedi stanchi

Con essi ho attraversato città e pianure

Spiagge e deserti, montagne e pozzanghere

E la tua strada, la tua strada e il tuo patio
Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi diede il cuore che batte forte
Quando vedo il frutto della mente umana

Quando vedo il bene tanto lontano dal male
Quando vedo il fondo dei tuoi occhi chiari

Grazie alla vita che mi ha dato tanto

Mi ha dato il riso e mi ha dato il pianto,
Così distinguo la gioia dal tormento:
Le due essenze che formano il mio canto

Ed il canto di tutti che il mio stesso canto.

Grazie alla vita...

VIOLETA PARRA

Violeta Parra nacque a San Carlos, in Cile, il 4 ottobre 1917. Madre sarta rurale, padre professore di musica interessato al folklore. A tre anni, la famiglia si trasferì a Santiago del Cile. Date le condizioni economiche,

fin da piccola cominciò a cantare in locali pubblici. A 23 anni Violeta incide i suoi primi dischi; nel frattempo, i suoi interessi per l'autentica musica popolare cilena la spingono al contatto con la gente e ad una presa di coscienza politica. Nel 1952 si sposa con Luis Cereceda, dal quale ha due figli, Isabel e Ángel. Durante la dittatura di Pinochet vivranno in esilio in Italia. Alla metà degli anni '50 Violeta comincia il suo "viaje infinito" per tutto il Cile. Da questo viaggio nasceranno raccolte di canti popolari, base della "Nueva Canción Chilena", e capolavori come "Rún Rún se fue p'al Norte" e "Exiliada del Sur". Continua a viaggiare. Da questa febbre attività nascono capolavori, come "Los pueblos americanos" e, soprattutto, "Gracias a la vida", la canzone per la quale diviene nota in tutto il mondo.

Violeta Parra fu una donna generosa, geniale ed inquieta. Di carattere soggetto ad allegrie irresistibili e a terribili depressioni improvvise.

Nel 1966 tiene gli ultimi concerti a Puerto Montt. Violeta si toglie la vita nel retro di un teatro di Santiago nel quale si era appena esibita.

"Canzoni", Ed. Newton Compton, Roma, 1979



COME OTTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA

Ai fini del riconoscimento della cittadinanza italiana "jure sanguinis" per i cittadini stranieri di ceppo italiano si informa che:

1) innanzitutto, il riconoscimento della cittadinanza va richiesto nel luogo di "residenza" dell'interessato (vale a dire, presso il Consolato Generale d'Italia in Argentina se l'interessato ha residenza in Argentina o presso il Comune italiano di residenza se l'interessato risiede in Italia);

2) per richiedere la propria residenza ad un Comune italiano bisogna essere in possesso di un permesso di soggiorno valido indipendentemente dalla durata dello stesso e dal titolo per il quale viene concesso (turismo, famiglia, lavoro, attesa di cittadinanza, ecc), secondo quanto stabilito dalla circolare del Ministero dell'Interno del 23.12.2002;

3) detto permesso di soggiorno va richiesto in Questura entro 8 giorni dall'arrivo in Italia dell'interessato (come dimostrerà la data sul timbro d'ingresso del passaporto).

Per ulteriori informazioni riguardo le modalità di richiesta del permesso di soggiorno, Vi preghiamo di contattare telefonicamente l'ufficio della Associazione;

4) una volta confermata la propria residenza, bisogna rivolgersi all'ufficio cittadinanza del Comune di residenza e presentare debita istanza al Sindaco correlata dai seguenti documenti, secondo quanto stabilito dalla Circolare del Ministero dell'Interno n. K.28.1 del 08/04/1991:

AVO ITALIANO

(può essere il bisnonno, il nonno o il genitore) emigrato all'estero:

- estratto dell'atto di nascita dell'avo italiano emigrato all'estero rilasciato dal Comune ove egli nacque; per coloro che sono nati in Comuni inesistenti al momento della loro

nascita può valere il certificato di battesimo rilasciato dalla Curia).

1) atto di matrimonio dell'avo italiano emigrato all'estero, munito di traduzione ufficiale italiana* se formato all'estero. Se l'avo non si è sposato, nessun documento è richiesto, valendo l'estratto di nascita del discendente da cui risulta la filiazione naturale;

2) certificato rilasciato dalle competenti autorità dello Stato estero di emigrazione, munito di traduzione ufficiale in lingua italiana*, attestante che l'avo italiano a suo tempo emigrato dall'Italia non acquistò la cittadinanza dello Stato estero di emigrazione anteriormente alla nascita dell'ascendente dell'interessato.
Ente certificante: per l'Argentina è la Cámara Nacional Electoral.
Indispensabile l'apposizione dell'Apostille (Convenzione dell'Aja del 5.10.1961) da parte del Ministerio de Relaciones Exteriores.
La validità temporale della certificazione estera deve essere recente.

DISCENDENTI IN LINEA RETTA

(dall'avo fino all'interessato compreso, quale persona rivendicante il possesso della cittadinanza italiana):

- 1) atti di nascita muniti di traduzione ufficiale italiana,
- 2) atti di matrimonio muniti di traduzione ufficiale italiana,
- 3) certificato rilasciato dalle competenti Autorità Consolari attestante che né gli ascendenti in linea retta né la persona rivendicante il possesso della cittadinanza italiana vi abbiano mai rinunciato ai termini dell'art. 7 della Legge 13.6.1912 n. 555 e dell'art. 11 della Legge 5.2.1992 n. 91.

(* traduzione ufficiale italiana: si intende lo traduzione del documento all'italiano realizzata da Traduttore Pubblico e legalizzata dal Consolato Italiano in Argentina (la sola traduzione non basta) oppure realizzata in

Italia da un traduttore e legalizzata presso il Tribunale Civile o Giudice di Pace.

La procedura di riconoscimento può variare da Comune a Comune, ma non dovrebbe durare più di alcuni mesi.

Per ulteriori informazioni, non mancate di contattarci.

Associazione VOLVER

Direzione Editoriale:
Associazione VOLVER
Direttore Responsabile:
Abramo Scalmana

Tipografia:
Grafica Sette - Bagnolo Mella (BS)

visualdesign_nicolaseta
e-mail: nicola.seta@email.it



Un
sorriso
per te

